

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

museo
archeologico
nazionale
di napoli

comunicato stampa



COMUNICATO STAMPA

Divina Archeologia": 56 reperti in mostra al MANN per Dante700

Dal 6 dicembre 2021 al 2 maggio 2022

***Un viaggio tra miti e personaggi della Commedia, legando antichità, Medioevo e presente
Spazio alla tecnologia: grazie alla rete con l'Ateneo Federiciano
presenti in esposizione alcune splendide digitalizzazioni
dei manoscritti medioevali del poema***

***Divina Archeologia è anche un ciclo di podcast, per scoprire temi del percorso dantesco
Giulierini: "Dante è stato tra i primi a raccontare il patrimonio antico
Il patrimonio del MANN lega letteratura e arte"***

6 dicembre. Un'ideale connessione tra iconografia classica, cultura medioevale e sensibilità contemporanea: la mostra "Divina Archeologia. Mitologia e storia della Commedia di Dante nelle collezioni del MANN", in programma al Museo Archeologico Nazionale di Napoli dal 6 dicembre 2021 al 2 maggio 2022, lega il Sommo Poeta agli autori antichi che, con il linguaggio dell'arte, narrarono le figure leggendarie presenti nel poema dell'Alighieri. Come i suoi contemporanei, Dante conosceva la mitologia classica quasi esclusivamente attraverso le fonti letterarie: in un certo senso, i cinquantasei reperti dell'esposizione "Divina Archeologia" ci lasciano immaginare lo scrittore fiorentino accanto a vasi, statue, rilievi, monete, che egli certamente non vide con i suoi occhi, anche se, con la forza della parola, riuscì a ricrearne la suggestione visiva. L'esposizione, che rientra nelle celebrazioni di Dante700 promosse dal MiC, è presentata nelle sale degli Affreschi del MANN: non casuale l'allestimento in questi spazi che, tra le decorazioni delle volte, ospitano anche un celebre ritratto dell'Alighieri (1888) firmato dal pittore Paolo Vetri (1855-1937). E' questo sguardo che, dalla sala dei Culti Orientali del Museo, sembra quasi accompagnare il visitatore attraverso due sezioni espositive: i racconti del mito; i personaggi del mito e della storia.

“Perché Dante al Museo? Il Sommo Poeta fu tra i primi che, nel Medioevo, fece una riflessione sulla cultura antica, basandosi sulle fonti letterarie, quando ancora non esisteva una ‘coscienza archeologica’. Come Maestro e accompagnatore, tra Inferno e Purgatorio, Dante scelse Virgilio che, peraltro, è fortemente legato alla città di Napoli: l'autore dell'Eneide ha ispirato anche numerose leggende, entrate nella nostra tradizione culturale. Il MANN, ancora, ha uno straordinario patrimonio che consente di allestire un vero e proprio repertorio di personaggi, reali e fantastici,

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

che compaiono nel racconto della Divina Commedia”, commenta il Direttore del Museo, Paolo Giulierini.

Curata da Valentina Cosentino (archeologa/ Segreteria Scientifica del MANN), realizzata con il contributo della Regione Campania, la mostra si avvale della collaborazione scientifica e organizzativa del prof. Gennaro Ferrante e delle dott.sse Fara Autiero e Serena Picarelli (Illuminated Dante Project, Università degli Studi di Napoli “Federico II”). Grazie alla rete con l'Ateneo Federiciano, si è scelto di presentare in mostra le immagini fotografiche ad alta risoluzione delle miniature presenti in alcuni manoscritti medioevali del poema dantesco: i codici, che entrano nella banca dati internazionale dell'Illuminated Dante Project, permettono di confrontare i reperti con la rilettura trecentesca della cultura classica. **Tramite QR code, posto accanto alle digitalizzazioni delle miniature, si può sfogliare l'intero testimone da cui è tratta la decorazione.** Inoltre, a complemento del percorso espositivo, disponibile sempre tramite QR-code un video-racconto, a cura del prof. Ferrante e della dott.ssa Autiero, del viaggio di Dante nell'aldilà attraverso le più belle miniature medievali della *Commedia*.

PRIMA SEZIONE DELLA MOSTRA- I RACCONTI DEL MITO

"Divina Archeologia" parte da un focus sul mito nella cultura medioevale e nelle terzine della *Commedia*: il poema enciclopedico di Dante raramente ospita lunghe dissertazioni mitologiche; piuttosto, nel racconto, si aprono vere e proprie finestre narrative, in cui personaggi, anche minori, alludono con perifrasi agli eroi dell'antichità. Ancora lontano dal gusto emulativo della classicità in voga con l'Umanesimo, Dante non soltanto avvicina, nell'aldilà, i suoi contemporanei ai personaggi del passato, ma per la prima volta introduce nel mondo ultraterreno figure e ambientazioni derivanti dalla cultura classica. Alcuni esempi sono segni tangibili dell'osmosi culturale della *Commedia*: i poeti pagani Virgilio e Stazio sono al fianco di san Bernardo di Chiaravalle e Beatrice come guide oltremondane; i fiumi dell'Ade classico scorrono nell'Inferno cristiano; nel limbo dei teologi appaiono figure mitiche e storiche dell'antichità greco-romana; Caronte, Cerbero, Minosse, le Arpie, Gerione, i Giganti e Catone sono guardiani dei confini dell'aldilà; il Paradiso è rotazione armonica delle sfere celesti proprio come nel Sogno di Scipione. Dante, così, sfoggia curiosità filologica e spiccata inventiva, mescolando fonti cristiane, popolari, classiche e colte. Nella prima sezione del percorso espositivo del MANN, sono così narrati cinque personaggi: Achille, Ercole, Teseo, Enea, Ulisse.

Achille, l'eroe dall'ineluttabile destino: nominato più volte nella *Commedia*, non ha, nei versi danteschi, una narrazione dedicata. Divagando dalla tradizione classica, che aveva celebrato il Pelide per le sue imprese e per la sua unica (e paradossale) vulnerabilità nel tallone, il poeta fiorentino scorge Achille nel girone dei lussuriosi, dove è condannato per i suoi molteplici amori (Deidamia, Briseide, Pentésiliea, Patroclo). In allestimento si completa quanto Dante lasciò sotteso al suo accenno letterario, legato all'aspetto più umano di Achille: possibile ammirare, in mostra, l'affresco di IV stile in cui l'eroe greco viene educato dal centauro Chirone; un'anfora (550-500 a.C.) con raffigurazione di Achille

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

e del cugino Aiace mentre giocano a dadi, forse interrogando il destino; la *pelike* (vaso dall'imbroccatura larga/375-350 a.C.- da Ruvo) con Achille che, in una grotta marina, incontra la madre Teti dopo la morte di Patroclo; la *pelike* (510-500 a.C.) in cui è rappresentata la contesa per l'attribuzione delle armi del Pelide.

Eracle, l'invincibile: come Achille, anche Eracle è nominato più volte da Dante che ne cita, anche indirettamente, le dodici fatiche. I reperti raccontano ogni aspetto del mito e delle sue varianti: al proposito, sono noti oltre settanta schemi iconografici, che vanno dall'età arcaica alla tarda età romana. In allestimento, sono selezionati alcuni splendidi manufatti: tra questi, merita ricordare le due tazze in argento (dalla casa del Menadro di Pompei, seconda metà I sec. a.C.) con la rappresentazione di tutte le dodici fatiche; il cratere a figure rosse (490-480 a.C., già collezione Shelby White) con Ercole che indossa la pelle del leone Nemeo; le tre anfore a figure nere, databili tra 575 e 500 a.C., con Eracle e Gerione; l'*hydria* (530-510 a.C., attribuita al pittore di Priamo) con apoteosi di Eracle. In allestimento, grazie alle immagini di un manoscritto medioevale (secondo quarto del XIV sec.) conservato ad Amburgo, vi è la presentazione della miniatura *en bas de page* con l'approdo di Gerione sull'orlo delle Malebolge.

Teseo liberatore: Minosse, il re di Creta, costruisce un labirinto, rinchiodandovi il figlio, metà uomo e metà toro. Per nutrirlo il sovrano impone ad Atene un tributo di quattordici giovani, maschi e femmine. Teseo, stanco di questa angheria, giunge nell'isola; con uno stratagemma riesce a uccidere il Minotauro, uscendo dal labirinto. Da vincitore, parte da Creta e porta con sé l'innamorata Arianna, per poi abbandonarla a Nasso. Nella *Commedia*, più che le imprese dell'eroe, ricordate solo di sfuggita, acquisiscono maggior rilievo i personaggi a lui collegati: Minosse e il Minotauro. L'arte antica, al contrario, illustra quasi tutti i momenti del mito in una sorta di *story board*: così, la vita di Teseo, come un film, delinea le luci e le ombre del personaggio. In allestimento, da non perdere l'affresco in IV stile con Arianna che porge il filo a Teseo (il reperto appartiene alle collezioni del MANN e proviene dalla Casa della caccia antica a Pompei); le due anfore a figure nere, così come l'*oinochoe*, con Teseo e il Minotauro (i tre manufatti risalgono al 550-500 a.C.); il dipinto su marmo (inizi I sec. d.C.) che ritrae Teseo con un centauro (l'opera è parte del patrimonio del MANN e proviene da Ercolano). Il raffronto iconografico con i manoscritti medioevali è rappresentato dalle digitalizzazioni di due miniature: la prima con il Minotauro che si morde le mani all'arrivo di Dante e Virgilio e la seconda con i due poeti dinanzi a Minosse che giudica le anime. I testimoni che presentano queste splendide decorazioni provengono, rispettivamente, dalla Bodleian Library di Oxford e dalla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

Il "pio" Enea: personaggio minore nella narrazione omerica, Enea diventa immortale grazie all'elaborazione romana del mito. La *pietas*, la sua virtù principale, è per gli antichi non la compassione o la misericordia, ma la devozione religiosa, l'amore per i valori della patria e della famiglia. Ed è proprio la *pietas* che gli renderà possibile non solo la fondazione di Roma, ma anche la definizione di una nuova stirpe capace di cambiare il volto alla storia. In mostra, alcuni reperti raccontano il mito di Enea, intrecciando la

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

rappresentazione figurativa ai versi di Dante: l'anfora a figure nere (510-490 a.C.) e la terracotta (prima metà I sec. d.C.) con Enea e Anchise, così come l'iscrizione onoraria con elogio di Enea (prima metà I sec. a.C.).

Il multiforme ingegno di Ulisse: "Io sono Nessuno". In questa celebre frase si può riassumere una delle principali caratteristiche di Ulisse, che non solo è l'eroe dai mille inganni, ma è soprattutto il guerriero risolutivo nel conflitto decennale contro Troia. Ulisse è quasi più simile al Loki disegnato dal Marvel Cinematic Universe che ad un valoroso eroe greco. Ma è solo questo? Ulisse parte da Itaca dove lascia moglie e figlio per combattere al fianco Agamennone a Troia. Le sue tante avventure comprendono episodi celebri come il furto del Palladio (la statua sacra di Atena) e lo smascheramento di Achille a Sciro; insieme a lui, vi è spesso il fido Diomede, che lo accompagna anche, come seconda lingua di un'unica fiamma, tra i consiglieri fraudolenti in *Inferno*, XXVI, secondo la revisione dantesca del mito. Una splendida miniatura, digitalizzata da un manoscritto conservato presso la Biblioteca del Castello di Chantilly, apre questo segmento della mostra dedicato all'eroe che superò le colonne d'Ercole: qui Francesco Traini e bottega raffigurano l'incontro di Dante e Virgilio con Ulisse e Diomede avvolti tra le fiamme. Non solo: da non perdere il disegno *en bas de page* che compare in un altro testimone medioevale, custodito presso la Biblioteca Nazionale di Napoli. In questo caso, vi è la raffigurazione del naufragio di Ulisse al di fuori delle Colonne d'Ercole. Ricca, naturalmente, anche la scelta di reperti presentati al pubblico: tra questi, la celebre statua marmorea di Diomede (I sec. d.C.), che appartiene alle Collezioni del MANN e proviene da Cuma; l'intonaco dipinto in III stile con il cavallo di Troia (da Pompei, prima metà I sec. d.C., appartiene alle collezioni del Museo); l'anfora panatenaica con ratto di Palladio (450-400 a.C.).

SECONDA SEZIONE DELLA MOSTRA- I PERSONAGGI DEL MITO E DELLA STORIA

Una galleria di ritratti, reali e immaginari: nel viaggio ultraterreno, Dante e Virgilio incontrano tantissimi personaggi, che riflettono la sapiente operazione di sincretismo culturale del Sommo Poeta. L'esposizione, così, segue un itinerario della fantasia, con incursioni nel presente di Dante, ripercorrendo volti e caratteristiche di mostri, dei, figure della storia antica, scrittori e poeti, che l'Alighieri scolpisce per sempre nel proprio racconto. Si parte, naturalmente, dall'aspetto più scenografico della narrazione e, dunque, dalle creature mostruose: la digitalizzazione dell'antiporta miniata di un manoscritto (Bibliothèque Nationale de France/prima metà del XV sec.), presenta al visitatore la topografia dell'*Inferno*. In una combinazione di linguaggi espressivi, i reperti del MANN offrono "evidenza visiva" ai celebri protagonisti dell'*Inferno* dantesco: ecco placche bronzee con Centauro e centauressa (I sec. d.C.), in dialogo sia con l'immagine di una miniatura tabellare che raffigura i centauri mentre minacciano Dante e Virgilio (il testimone proviene da Budapest e risale al quarto decennio del XIV sec.), sia con una miniatura dal soggetto analogo presente in un manoscritto della Biblioteca Medicea Laurenziana; da non perdere, ancora, l'intonaco dipinto ad affresco con testa di Medusa (il manufatto proviene dalla Villa dei Papiri di Ercolano e appartiene alle nostre collezioni), in raffronto

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

con tema analogo in una miniatura *en bas de page* digitalizzata da un manoscritto conservato ad Amburgo. Non manca un focus sulle Arpie, grazie al rimando tra una *kalpis* a figure rosse (480-470 a.C., pittore di Kleophrades) e la miniatura tratta da un testimone della Bodleian Library di Londra. Infine, la curiosità: sono esposte alcune monete greche e romane in bronzo (IV-II sec. a.C.), che provengono dalla Necropoli di Santa Teresa; nel rituale funerario greco-romano, non era insolito lasciare alcuni spiccioli accanto al corpo del defunto, per compensare Caronte del traghettaggio nell'aldilà. Questi reperti sono "accompagnati" da una miniatura tabellare di un manoscritto conservato presso la Bibliothèque Nationale de France: nella raffigurazione, Dante e Virgilio osservano l'arrivo di Caronte.

Dalle creature mostruose alle divinità: anche gli dei, "adattati" alla filosofia medioevale e in alcuni casi anticipatori del messaggio cristiano, trovano posto nella *Commedia*. Le divinità pagane, nel mondo dantesco, possono anche fungere da correlativo oggettivo delle passioni umane. In esposizione al MANN, possibile ammirare lo splendido Apollo in bronzo, che proviene dall'omonima *domus* di Pompei e appartiene alle Collezioni del Museo, messo in dialogo con il fregio miniato di Dante incoronato poeta da Apollo (la raffigurazione è digitalizzata da un manoscritto custodito presso l'Archivio Storico e Civico/Biblioteca Trivulziana); la Fortuna Stante in bronzo (I sec. d.C.) è legata alla miniatura tabellare con la Ruota della Fortuna in un codice medioevale custodito a Budapest. Ancora, presenti in allestimento focus tematici su Muse, Marte, Venere e, naturalmente, Ade, sempre con rimando alla fortuna medioevale dei personaggi danteschi nei manoscritti miniati della *Commedia*.

Dal mito alla storia: i personaggi del passato sono inseriti da Dante in un disegno provvidenziale che collega l'Impero romano alla figura di Cristo. Le origini della società medioevale risalgono alla caduta di Troia: grazie alla distruzione della città, infatti, i discendenti di Enea fonderanno Roma, quel "centro del mondo" sotto il cui impero nascerà Cristo. In questa visione, risulta fondamentale la figura di Cesare. Nonostante nelle fonti di Dante il giudizio su Cesare era stato generalmente sfavorevole, il poeta associa la nascita di Cristo alla sua attività politica, consacrandolo come il primo vero imperatore e ponendolo nel "nobile castello" del limbo dove si trovano gli spiriti promotori di quella magnanimità e nobiltà d'animo che va oltre la divisione tra cristiani e pagani. I pagani possono trovare posto in paradiso: nel Cielo di Giove, all'interno dell'occhio dell'aquila formata dagli spiriti giusti, il poeta pone tra gli altri, oltre a Costantino, il pagano Traiano che, secondo una leggenda molto diffusa nel Medioevo, si salvò dalla dannazione grazie all'alto senso di giustizia da cui era mosso. Tra i reperti in esposizione, dunque, troviamo una moneta di Giulio Cesare (terzo quarto del I sec. a.C.), in dialogo con il trionfo di Cesare in una miniatura digitalizzata da un manoscritto della Bibliothèque de l'Arsenal di Parigi; ancora, una statua loricata di Traiano (inizio II sec. d.C.) che si lega alla decorazione di un codice che proviene dalla Schulbibliothek des Christianeum di Amburgo; infine, un solido di Costantino ed uno di Giustiniano (il primo risale al IV, il secondo al VI sec. d.C.).

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

La mostra si chiude con un omaggio al valore della filosofia e della poesia, come perenne *trait d'union* fra le arti: inseriti in allestimento i busti marmorei di Omero (II sec. d.C.), Socrate (I sec. d.C.), Pseudo-Seneca (I sec. d.C.), il busto bronzeo di Democrito (I sec. a.C.) e il celebre rilievo con Orfeo e Euridice (fine I sec. a.C./ inizi I sec. d.C.). La splendida miniatura con Dante nella schiera dei poeti, digitalizzata da un manoscritto (XIV sec.) della Biblioteca dei Girolamini, "canonizza" questo consesso di sapienza tra passato antico e cultura medioevale.

Parte integrante dell'allestimento è, infine, il ciclo "Divina Archeologia Podcast", che, novità assoluta nella produzione del Museo, è realizzato da Archeostorie e NW.Factory.media con il contributo di Scabec: tramite QR code possibile accedere a suggestivi racconti di personaggi e miti danteschi.

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

museo
archeologico
nazionale
di napoli

comunicato stampa



ILLUMINATED DANTE PROJECT

Illuminated Dante Project (IDP) nasce in seno al gruppo di ricerca di *Filologia Italiana* dell'Università di Napoli "Federico II" e si propone di allestire sul dominio www.dante.unina.it, in prospettiva del VII centenario della morte di Dante Alighieri (2021), un archivio online e un database codicologico e iconografico di tutti gli antichi manoscritti della *Commedia* di Dante provvisti di immagini che intrattengano relazioni col testo del poema.

Il progetto ha costituito un *corpus* di 277 manoscritti datati e databili tra il XIV e il XV secolo e conservati in biblioteche, musei, archivi pubblici e privati nazionali e internazionali. In virtù della sistematicità del suo intervento e per il rilievo dato alla digitalizzazione del materiale manoscritto per scopi conservativi e di ricerca *IDP* ha ottenuto, grazie ad un'importante convenzione tra l'Ateneo napoletano e la Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali (*DGBIC*) del Ministero della Cultura, e con la mediazione del Centro Pio Rajna (*CPR*) e della Casa di Dante in Roma, il permesso di riprodurre *online* in alta definizione e in conformità con i protocolli dell'*International Image Interoperability Framework (IIIF)* tutti i codici posseduti dalle biblioteche statali d'Italia (circa la metà del *corpus*).

Ulteriori concessioni e accordi di partenariato scientifico con i maggiori enti conservatori internazionali coinvolti nel progetto (Biblioteca Nacional de España; Bibliothèque nationale de France; Oxford Bodleian Libraries, The Morgan Library & Museum) e con altre istituzioni nazionali non statali (Biblioteca dell'Archivio Storico e Trivulziana) contribuiscono a fare di *IDP* non solo il più grande archivio digitale di codici miniati della *Commedia* di Dante, ma – allo stato attuale – il più grande archivio in assoluto di codici danteschi, da offrire in libero accesso a specialisti, lettori appassionati, e curiosi del mondo di Dante.

La Convenzione con la Direzione Generale del MiBACT ha aperto la strada a uno scambio privilegiato con l'Istituto Italiano per il Catalogo Unico (*ICCU*) e con i suoi laboratori: la digitalizzazione e meta-datazione dei manoscritti sarà infatti gestita in collaborazione con Internet Culturale (*IC*), mentre le descrizioni codicologiche integreranno la piattaforma di Manus online (*MOL*) all'interno della quale saranno interamente ricercabili attraverso una sezione speciale dedicata al progetto. Il catalogo *IDP* di *Manus online* sarà di séguito esportato – via *XML TEI-P5* – sul presente portale e integrato in un database in grado di elaborare tutti i metadati concernenti lo stile e l'attribuzione delle miniature, la

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

complessa iconografia delle illustrazioni e il rapporto tra le immagini e il testo sulle carte del codice.

Il portale dantesco dell'ateneo "Federico II", infine, oltre ad accogliere le immagini in alta definizione di tutti i manoscritti del corpus di cui verrà concesso il copyright e a renderle interoperabili nella comunità web IIF con uno specifico *web app manifest*, attiverà un ipertesto della *Commedia* con parole chiave che rinverranno al corredo iconografico di ciascun canto.

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

museo
archeologico
nazionale
di napoli

comunicato stampa



DIVINA ARCHEOLOGIA PODCAST: Dante al MANN

È il primo podcast prodotto dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli ed è dedicato, nell'anno che celebra Dante, ai personaggi della Divina Commedia ritratti nelle opere del Museo.

Realizzato da **Archeostorie®** e **NWFactory.media**. Perché un podcast? Perché nulla come la voce, le musiche, i suoni possono far vivere una vera e propria **immersione nelle atmosfere dell'aldilà dantesco, a partire dalle opere del Mann. Sei puntate** per narrare **il rapporto di Dante col mondo antico e con Napoli**. Sei racconti in cui personaggi antichi della Commedia rappresentati in opere del Mann – **Virgilio, Ercole, Medusa, Traiano, Ulisse e Dante stesso** – parlano in prima persona per svelare il proprio carattere (con qualche ragionamento inconsueto) e commentare il modo in cui li ha ritratti Dante e anche l'artista dell'opera esposta al Mann. Sei puntate che raccontano quindi Dante guardandolo da lontano, dal punto di vista di quegli antichi che lui ha usato come metafore di umani vizi e virtù. Ogni puntata è un filo teso tra le epoche per cogliere continuità, connessioni, diversità, stravolgimenti. I testi brevi ed evocativi di **Cinzia Dal Maso** e **Andrea W. Castellanza**, interpretati da attori di vaglia, sono inseriti in un ambiente sonoro che, ideato e realizzato da **Erica Magarelli** e **Francesco Sergnese** con la regia di **Paolo Righi**, è esso stesso racconto. Il risultato è un vero e proprio "podcast narrativo" dove tutto – parole, suoni e musiche – concorre armonicamente allo svolgersi del racconto. Le grafiche originali sono di **Gloria Marchini**. Con Virgilio si vaga dal suo presunto sepolcro a Piedigrotta, al lago Averno e a Castel dell'Ovo, prima di fare ingresso al Mann. Ercole (**l'Ercole Farnese**) narra le proprie imprese e i propri crimini, a partire dalla strage della propria famiglia tra le urla dei figli inermi. Di Medusa (il retro della **Tazza Farnese**) si sentono le sue serpi (i suoi capelli) sibilare alle proprie orecchie, mentre si partecipa del suo dramma e della sua rabbia. Traiano (la **statua di Traiano da Minturno**) campeggia trionfante in testa alle proprie legioni, mentre ascolta il grido di dolore di una madre a cui hanno ucciso il figlio. Con **Ulisse** (ritratto al centro dell'affresco pompeiano "**Achille a Sciro**") ci si trova in piena tempesta di mare, la propria nave inghiottita in pochi istanti, mentre l'eroe dà l'ennesima prova della propria astuzia. E Dante mette a nudo le proprie debolezze e ossessioni vagando per il Mann, prima di uscire e mischiarsi alla folla di Napoli. **Divina Archeologia Podcast** si ascolta sul sito web del Mann (**mannapoli.it**) e su **tutte le piattaforme podcast**. Si può farlo, volendo, anche all'interno del Museo di fronte alle singole opere, così da seguire un originale itinerario dantesco all'interno del Mann. Il podcast infatti, pur collegato alla **mostra Divina Archeologia**, ha una sua vita

Divina archeologia

MITOLOGIA E STORIA DELLA COMMEDIA
DI DANTE NELLE COLLEZIONI DEL MANN

autonoma: le opere di cui parla appartengono alla collezione permanente del Museo. L'esordio del podcast è affidato alla figura di **Virgilio** a cui ha prestato la propria voce Andrea W. Castellanza stesso, nota voce (e autore) di **Bistory. Storie dalla storia**, uno dei podcast italiani di più lunga vita e maggior successo con oltre un milione di download.

Divina Archeologia Podcast: Dante al Mann
Podcast in 6 puntate disponibile sul sito mannapoli.it e su tutte le piattaforme podcast **in ascolto gratuito**. Realizzato da **Archeostorie®** e **nwfactory.media** per il **Museo archeologico nazionale di Napoli**, con il contributo di **Scabec**.